LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N 299 — GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1911 — UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Lettere dal teatro della guerra.

Ieri abbiamo pubblicato una lettera di un soldato friulano dal teatro della guerra. Altre di simili lettere leggonsi su parecchi giornali. Ci sembra interessante riprodurne qualche brano di qualcuna come indice del morale altissimo delle nostre truppe, eco gagliardo del valore dei figli d'Italia.

In una d'esse lo scrivente che è un soldato di Ancona dopo aver descritto le caratteristiche abitazioni a Tripoli, così continua:

« Noi tutti stiamo benessimo, siamo trattati dai nostri superiori amorevolmente e fraternamente. Nulla ci fanno mancare. Il morale è elevatissimo e siamo alteri e orgogliosi di aver piantata la bandiera della nostra cara Italia in questa regione dell'Africa che la nostra e che l'invincibile aquila romana ha nuovamente conquistata col valore delle armi, nel nome della gloriosa civiltà Latina. Perciò nessun pensiero di noi. A me l'aria di Tripoli ha fatto aumentare il già buon appetito. Lasciate che i giornali dicano quello che credono: la verità è una sola ed è che in questo paradiso tutto è a noi favorevole e che perciò nessun'ansia deve assalire i parenti dei soldati. L'Italia ha fatta una gran conquista, che costituisce la sua maggior gloria. Spero che tutti state bene e sono sicuro che la presente farà esultare il vostro cuore di vecchio soldato. Invoco la vostra santa benedizione e vi bacio tutti ».

Costumi arabi

Un altro, Manlio Ortore da Este fra l'altro, scrive:

Dal porto la città appare come un grande ammasso di cose tozze, quadrate, senza tetto, sormontate da ampie terrazze. A levante della cittadina v'è un estesissimo bosco di palme d'alto fusto, di datteri e banane. A prima vista l'aspetto della città dal mare è tutt'altro che pittoresco, per la grande simmetria di tutte le abitazioni che si elevano al più a due piani d'altezza normali. Al centro invece è grandissimo il movimento, dovuto certamente in molta parte al momento critico. Allo scendere un nugolo di arabi seminudi ti assalgono, offrendo tabacco, cioccolato ecc. qualche cosa come i cartolinai romani. Più innanzi, nel centro, si trovano i « benestanti » che, seduti davanti alle famose botteghe da fumo, sonnolentamente fumano nelle loro tradizionali lunghe pipe. In questi piccoli antri prendono a nolo quelle pipe curiose, rassomiglianti a tante pompe ad aspirazione, e fumono fintanto che prendono sonno.

Le donne arabe per poco si differenziano nelle vesti dagli uomini: solo si riconoscono dalla maggior cura che hanno nel coprirsi specialmente il volto, perchè la religione proibisce loro di mostrare il viso, non curandosi se ciò facendo lasciano scoperte altre parti del corpo.

Le donne ebree poi sono letteralmente coperte di ampi mantelli, e sul volto portano un fittissimo velo che loro permette di vedere senza essere vedute.

Ad un bambino che passa con una cesta di datteri ne chiedo un soldo (dacchè qui vi sono gli italiani, le nostre monete anno corso) e me ne dà tanti che sono costretto a gettarne per non prendermi una indigestione.

La popolazione è intontita, e si capisce, dopo gli ultimi avvenimenti; è però, od almeno appare, favorevole a noi. Alla porta della nostra caserma è un gran affluire di arabi, neri, bianchi, che gridano: « Viva gli italiani. Ho fame! Date mangiare! Ed è sorprendente la facilità che hanno nell'apprendere i vocaboli italiani, cosa invece che non si verifica per noi rispetto alla loro lingua.

Noi abbiamo un grande lavoro pel trasporto di munizioni, fieno e pane; i buoi vengono presi e legati per le corna, alzati dalla stiva del vapore e calati su appositi zatteroni.

Sui principali e più elevati punti della città sono issate le bandiere italiane. A traverso vicoli strette e tutte bianche mi faccio condurre alla posta che trovasi in una piccola camera a pianterreno ove appena si ha spazio per volgersi: non mancano però le « réclames » della « Lotteria nazionale » e del « Petrolio splendor ». Il telegrafo non agisce pel pubblico, perchè è al servizio dello Stato.

Fino ad ora più che una spedizione di guerra sembra un grande approntamento per qualche festa importante: alla indifferenza, fors'anco pericolosa del soldato, si aggiunge, a render l'illusione completa, la indolenza della cittadinanza e l'apparato di truppe che continuano a sfilare per le vie con le musiche in testa.

L'ordinamento militare è perfetto e le polveri asciutte dicono che il soldato italiano nella sua odierna tranquillità è sicuro del fatto suo e saprà all'occasione fare intero il suo dovere.

Questa lettera veniva spedita da Tripoli il 13 corr. Gli avvenimenti posteriori hanno ben dimostrato come « il soldato italiano sappia all'occasione fare intero il suo dovere ».

Gli arabi traditori

Nei due primi fatti d'arme di qualche importanza — la presa di Bengasi e l'attacco nella mattina del 23 svoltisi dopo l'occupazione della Tripolitania, abbiamo avuto contro di noi gli arabi. Furono chiamati, e veramente non ne comprendiamo la ragione specialmente per quelli di Bengasi, *arabi ribelli*; ma a chi ribelli?.. forse, può ritenersi appropriato il nome per quelli di Tripoli, che si erano sottomessi; non però a quelli di Bengasi, che si opponevano allo sbarco di nemici dell'ordine di cose che quegli arabi avevano fino allora accettato.

Gli arabi di Tripoli furono, e. pare volessero tollerare ancora, tollerati, lisciati e accarezzati dai nostri; e sta bene: il nemico, diceva Macchiavelli, si deve o accarezzare quando ispiri fiducia di mutarsi in amico nostro; o debellare e annientare quando non vi sieno speranze di un suo mutamento. Ora, gli arabi vi sono amici o nemici?... Tutte le notizie finora pervenute da Tripoli, ufficiali o private, li dipingevano quali amici nostri: anche le semplici ma simpaticissime lettere dei nostri soldati di laggiù parlano degli arabi come di una gente che ci vede volentieri, che ci vuol quasi bene: un affetto sbocciato improvvisamente. Ed ecco, più improvvisamente ancora, i fatti contrastare con le parole: gli arabi (e teniamo conto solo degli ultimi fatti, a Tripoli, ci combattono a fianco dei turchi, ci assalgono proditoriamente alle spalle. Si rinnova così quel che si è veduto in quasi tutte le guerre degli europei nell'Africa settentrionale: in Algeria, nel Marocco, nella Tunisia. Gli arabi sono un elemento infido.

Se i corrispondenti dei giornali peccarono sin da principio di amplificazione, nel descrivere i piccoli fatti d'arme che avvenivano intorno ai pozzi di Bu-Meliana — le notturne fazioni quasi incruente e di scarso valore militare, che si esageravano al grado di vere e proprie battaglie; non meno peccarono essi di amplificazione nel dipingere gli arabi quali amici degli italiani liberatori, insofferenti del giogo ottomano, pronti quasi ad unirsi a noi per discacciarlo dai liti africani.

Bisogna diffidare di essi.

Mario Nordio, corrispondente del *Piccolo* di Trieste, narra un aneddoto in una lettera al suo giornale da bordo del *Sumatra*, partito il 17 ottobre da Malta con numerosi profughi da Tripoli che vi facevano ritorno subito dopo la nostra occupazione. Fra i passeggeri, vi era un vecchio ebreo « accovacciato in un angolo con gambe e braccia incrociate, e lo sguardo fisso nel vuoto ». Qualcuno gli chiede se parli italiano.

— Parla, parla, « non beaucoup » — rispose il vecchio.

— Siete contenti oro che non ci saranno più turchi a casa vostra?

— Contente, contente, molto contente. Bono taliani.

— E gli arabi, saranno contenti?

— No, no; arabi cattivo; arabi no italiano, no turco vuole; arabo stare solo, molto dangeroso, ho beaucoup paura per tali italiani...

L'aneddoto spiega lo stato d'animo di chi per esperienza conosce il carattere di quel popolo: l'arabo vuole « stare solo » « non vuole nè turchi nè italiani » ed è « molto pericoloso ». Il vecchio ebreo giudicava secondo la esperienza; noi l'esperienza abbiamo cominciato a farla a nostre spese, pur rroppo! Ma che la lezione non vada perduta.

Cronaca Provinciale

Per un ponte sul Resia.

Espigi ci invia da Roma la notizia che, con recente decreto il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso un sussidio al Comune di Resiutta per la costruzione di un ponte sul torrente Resia.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Come si prepara lo spettacolo. — Gli artisti che eseguiranno « *Un ballo in maschera* », sono tutti arrivati. Le prove già incominciate ci hanno ormai dato la sicurezza di un ottimo complesso. L'orchestra fila ammirevolmente: ne fanno parte diecinove professori del giro pe l *Matrimonio Segreto*; testè compiuto, più tredici dei nostri migliori filarmonici. A sabato il battesimo del fuoco. Si prevede pienona; sono già incominciate le richieste dei palchi, poltroncine e sedie. I cori, sotto l'abile insegnamento dell'egregio Maestro sig. Teobaldo Bronzini (Livornese) vanno bene anch'essi. Tutto in una parola, promette una splendida per quanto breve stagione lirica. Le rappresentazioni successive sono fissate pei giorni: 28, 29, 31 Ottobre; e 2, 4, 5, 7 e 8 Novembre.

TRICESIMO

Il banchetto dopo la "Gran Via,,

24. Ieri sera ebbe luogo nella sala teatrale il banchetto offerto dal Comitato agli esecutori della nuova Gran Via ed all'egregio m,o Cuoghi. Una sfarzosa illuminazione rischiarava il banchetto di 43 coperti. Il sig. sindaco giovanni Sbuelz onorò di sua presenza il lieto simposio. Fu una serata indimenticabile. I volti sorridenti delle gentili ragazzine davano la nota gentile della serata.

L'abbondante e sontuoso pranzo venne servito lodevolmente dall'albergatore della Stella d'Oro signor Pian che si fece veramente onore.

Alla stura delle bottiglie d'ottimo Romandolo prende la parola il presidente del Comitato sig. rag. Luigi De Agostini e porge un ringraziamento al sindaco, al maestro Cuoghi ed a tutti gli esecutori che concorsero alla buona riuscita dell'operetta. Parla poi il sig. Sindaco elogiando sentitamente il M. Cuoghi ed il Comitato che seppero allestire uno spettacolo riuscitissimo, ed ha parole gentili per tutti gli esecutori.

Si alza il maestro Cuoghi che dopo aver ringraziato tutti legge un lepido brindisi in versi friulani accolto con grande ilarità ed applaudito,

Il sig. L. Garzoni che fu di valido aiuto nell'istruzione dei cori e nella difficile parte di suggeritore, brinda in versi friulani a tutti. Gregorio Gregorutti, l'infaticabile accompagnatore al piano, dice alcune parole di ringraziamento. Infine la 3.a Guardia Tusett legge con somma chiarezza un discorso interessante.

Levate le mense incominciano le danze. Siede al piano l'infaticabile presidente De Agostini che fa sgambettare le belle ragazze ed i giovanotti, Il *dulcis in fundo*, quando il m.o Cuoghi diede la buona sera, tutte le ragazze vollero baciare il loro maestro grate a lui di essersi divertite divertendo.

Un plauso speciale vada al presidente ed ai membri del Comitato, e si fa in esso fidanza che quanto prima ci prepari qualche lieta sorpresa.

MANIAGO

La questione delle nuove scuole

23. — Sotto questo titolo il *Paese* di sabato pubblica un lungo articolo inteso a cantare il panegirico dell'ass. dott. Mazzoli Taic e a proporre una soluzione dell'eterno problema quale nè consiglio, nè Paese possono e debbono accettare.

La *Patria* che per prima ha iniziato la discussione sull'importantissimo argomento, voglia essermi anche questa volta larga di quella cortese ospitalità chè è sua simpatica caratteristica in tutte le cose che concernono interessi della provincia e dei comuni.

Non mi dilungherò molto.

La vessata quistione. fu vessata davvero e più che di chiacchere è tempo ormai di opere.

E' indecente, indecoroso, indegno d'un qualsiasi misero comunello, non pure di Maniago, il modo con cui qui si deve provvedere alle mancanti aule scolastiche per ospitare la numerosa popolazione scolastica in continuo aumento. Fanno vergognare queste lotte intestine personali che ostacolano il sollecito provvedimento ad un bisogno di estrema urgenza. Da maggio, da quando cioè la Commissione per la scelta dell'area ha presentato la relazione sull'infelicissima scelta fatta, non si è proceduto d'un passo.

E intanto per mancanza di locali, gli alunni si ricoverano alla meglio in granaio e si falcidiano le ore di insegnamento.

Ciò premesso a mò di... confortevole introduzione, poche parole al corrispondente del *Paese*. Il quale corrispondente non soppiamo se sia di Maniago. Parrebbe di sì da un lato, e parrebbe anche che l'articolo avesse sentito la calda, benefica, mellifua, soporifica ispirazione di qualche membro dell'Amministrazione, tenero delle idee e dei meriti spiccatissimi del dott. Mazzoli Taic. Da un lato perrebbe tutto questo, pel modo cioè con cui l'articolo s'inizia prosegue e conclude nelle grandi linee.

Un particolare però verrebbe a smentire che l'autore fosse di Maniago, o piuttosto potrebbe venir anche a dimostrare come lo scrivente, se di Maniago, e tanto più se eco di qualche simpatica « voce amministrativa » o non conosce le condizioni del nostro bilancio o conoscendole (nel secondo caso, quando cioè facesse l'onorifico ufficio di eco papagallo compianante, l'ispiratore almeno le dovrebbe conoscere) le falsa di proposito, per accalappiare i gonzi e impressionare all'accettazione delle sue peregrine proposte. Dico questo perchè Maniago, quanto a finanza, è uno dei comuni più fiorenti della Provincia (sfido io!... non fa mai nulla e ha paura di ogni piccola ombra!); basta a dimostrarlo la sovrimposta che è più bassa assai che in molti altri comuni.

Procedendo con ordine pertanto dirò che per quanto concerne il panegirico del dott. Mazzoli Taic (al quale, come persona, devo protestare la più alta stima, se anche non posso assolutamente spprovarne le idee amministrative) il corrispondente del *Paese* ha forzato un pochino le tinte.

Eh! via: non si scrivono tali cose su per i giornali; è poco serio tentar di corbellare così pubblicamente e giornali e lettori. No caro, ed egregio corrispondente, le idee del dott. Taic, impersonante la Commissione pro area ed estensore della relazione per il fondo Segatin, son tutt'altro che condivise dalla popolazione.

Questa anzi, ad onor del vero, è alquantino esasperata contro l'assessore all'istruzione, perchè vede in lui un ostacolo all'attuazione del tanto reclamato locale scolastico, volendo egli far trionfare le proprie idee.

Veramente i tempi per far trionfare proprie idee per amore che sa di ripicco in contrasto a tutta una popolazione che si permette di pensare diversamente, sono un pochettino lontani anche... per Maniago, che è tutto dire! Ma l'assessore dott. Taic sembra sia del parere opposto.

S'accomodi, ma non ci si venga poi a cantare di sue benemerenze.

L'affare dei due locali non merita discussione; già ne fu scritto e parlato pro e contro.

Il paese è per l'edificio unico e rimettere sul tappeto oggi la quistione dei due locali distinti è voler ricominciare daccapo è voler mandare la soluzione del problema ai tempi di là da venire. A meno che questa proposta dei due edifici non sia stata ripresentata per mettere in evidenza la possibilità di avere *gratis* dal sindaco co. Attimis l'area necessaria per un locale ecc.. Ebbene, se fosse per ciò tanto peggio.

Come dissi dapprincipio, il nostro comune non naviga in quelle cattive acque che si vuol far vedere, perchè debba, in cose di tanta importanza mendicare da chichessia.

E quand'anche il suo bilancio fosse in condizioni miserevoli io penso, e tutti che abbiano una testa devono pensare del pari, che sarebbe ben poco decoroso e per nulla consono al programma che deve svolgere e agli scopi che deve perseguire un comune moderno, libero e indipendente da qualsiavoglia privata ingerenza e da gratitudini moleste, l'accettare un'offerta di terreno da chiunque essa venga. Un'offerta, un legato per un'opera di beneficenza si capisce, per sollevare il comune dal compimento d'un sacro dovere, no.

Tutti dobbiamo riconoscere la generosità dell'atto del sig. Sindaco; ma nel mentre lo ringraziano dell'offerta, dobbiamo esternargli il rincrescimento di non poterla accettare.

E per concludere ripeterò che inutili sono ormai le dispute: tempo è di lavorare. La maggioranza consigliare ha già fatto la scelta dell'area per le scuole; spetta alla Giunta Municipale sollecitare e indire la seduta di Consiglio, onde questo si pronunci in merito.

Il paese è stanco di chiacchiere, di logomachie; esso vuole le scuole, ed è nel suo sacrosanto diritto.

VIVARO

Rinvenuto dopo 20 giorni

24. Quel tale Osvaldo Volpe che da venti giorni mancava di casa, e del quale malgrado numerose ricerche, nulla sapevasi; oggi alle 4 pom. il padre suo con grande sorpresa lo trovò mentre era sul fienile a prender fieno.

Nel paese si racconta che in casa del Volpe da quattro giorni si erano accorti che venivano mancando latte, pane e vino. Si vede che lo scomparso, almeno in questi ultimi giorni, era in casa, probabilmente sul fienile. e che la sera andava a prendersi il cibo.

Immaginarsi la sorpresa dei famigliari e di tutto il paese che si era tanto occupato per avere sue traccie.

MEDUNO

Sagra della Madonna. — Domenica 29 ottobre si avrà la solita sagra annuale della Madonna. Contribuiranno a rendere più festosa la sagra: la banda locale diretta dal maestro Andrea Ragogna, il tradizionale ballo popolare su apposita piattaforma e fuochi artificiali.

MOGGIO UDINESE

Telefono. — Pare accertato che la Commissione reale, pel riordinamento del servizio telefonico abbia preso in esame anche l'opportunità di istituire il telefono nel Canale del Ferro, allacciandolo alla Rete internazionale. Ne è prova il fatto che venne sospesa ogni decisione sulle domande di concessione avanzate, in attesa appunto dei provvedimenti che il Governo si affretterà a prender dopo conosciute le conclusioni della Commissione.

CANEVA DI SACILE

Scherzi di cattivo genere. — L'altro giorno al vetturale Domenico Luisa giunse un telegramma che gli annunziava la morte di un cavallo avuto a prestito per trasportare bozzoli della Ditta B. L. Banfi, a Cison di Val Mareno. Si può imaginare il dispiacere e il danno dal povero vetturale provato... Ma si trattava di uno scherzo. Di ben cattivo genere, però; e il Luisa farebbe assai bene a volere andar sino in fondo, per trovare, col mezzo dell'ufficio telegrafico, chi ne sia l'autore e quali i complici suoi, per dar loro una meritata lezione.

BUTTRIO

Sindaco e Giunta si dimettono

25. In seguito alla votazione del 15 ottobre dei membri del consiglio provinciale scolastico, votazione che delineò due correnti nel consiglio, (che il sindaco riteneva rimanesse compatto, rigido in un atteggiamento liberale) sono state e dal sindaco e dalla giunta rassegnate le dimissioni.

SACILE

Vittorina Duse. — 25. Prossimamente 31 Ottobre. 2 novembre, 3 novembre avremo tra noi la compagnia di Vittorina Duse che al Politeama Zancanaro darà tre rappresentazioni straordinarie con: Il processo dei veleni — L'avventuriero — I fuochi di S. Giovanni.

Visita pastorale

Veniamo informati che, S. E. Monsignor Anastasio Rossi, arcivescovo della diocesi, visiterà questa parrocchia il giorno 1 novembre p. v.

In tale occasione somministrerà la cresima.

SPILIMBERGO

Ancora della disgraziata morte del Martinuzzi.

25. Aggiungiamo oggi qualche altro particolare sulla morte tragicamente avvenuta del ventitreenne Luigi Martinuzzi freddato da ona fucilata.

Il cugino Olivo aveva proceduto il Luigi nella stanza da letto, ed aveva spiccato dalla parete il fucile; non appena impugnò l'arma entrò il Luigi il quale rimase colpito dalla scarica a circa tre metri di distanza.

Alle grida del cugino Olivo occorsero i famigliari i quali rinvennero il Luigi esamine, in un lago di sangue: la fucilata lo aveva colpito in direzione della guancia sinistra producendogli un enorme ferita ed asportandogli a brandelli la carne che, insieme al sangue, andava a schizzare contro la vicina parete.

Fu mandato tosto pel medico dott. Patrignani il quale, in concorso del R. Pretore sig. Chiancone e del maresciallo Scolari, verificò il decesso.

Procedutosi dal Pretore all'interrogatorio del feritore, questi, inebetito cadde in parecchie contraddizioni, ma, riavutosi finì per ammettere il fatto, escludendo l'intenzione di uccidere, e attribuendo la sciagura alla sua imperizia nel maneggiare l'arma.

La versione è universalmente accettata, poichè i due cugini si volevano bene come fratelli.

FAGAGNA

I funebri del casaro Domini.

24. Il presidente signor Prandini ed il vicepresidente sig. Emilio Borgna si recavano con il vessillo della Società all'accompagnamento del defunto casaro Alfonso Domini spentosi dopo lunga malattia in Ragogna.

Il Domini aveva saputo accaparrarsi la piena simpatia del paese, e lasciò perciò un grande vuoto. Aveva doti di mente e di cuore non comuni, era un ottimo lavoratore del latte, usava modi gentili con tutti senza distinzione alcuna.

I funerali riuscirono imponenti, ed il presidente sig. Prandini pronunciò appropriate parole.

Diede infine l'ultimo addio anche a nome dei soci confidando che tutti abbiano ad imitarlo.

Il povero Domini aveva 35 anni; lascia sette figli e la moglie che tra poco darà alla luce l'ottavo.

CODROIPO

Il primo concerto. — Il giorno di S. Martino 11 novembre la nostra banda cittadina, diretta dall'attivissimo maestro sig. Giuseppe Toso, darà il suo primo saggio musicale.

S. DANIELE

Le feste di domenica

Come annuciaste, domenica e lunedi prossimi avremo qui grandiosi festeggiamenti per l'inaugurazione del Ricrearorio festivo, con una Pesca ricchissima di doni a benefisio del Ricreatorio medesimo. Eccovi il programma:

Per domenica

Ore 7 — Sveglia con banda musicale.
Ore 8.30 — Apertura della pesca a beneficio del Ricreatorio festivo con concerto bandistico.
Ore 9 — Cresime.
Ore 10.30 — Funzione religioso con assistenza solenne di S. E. Mons. Arcivescovo.
Ore 13.30 — Concerto in piazza V. E.
Ore 14.30 — Funzione religiosa.
Ore 15 — Inaugurazione del Ricreatorio con breve trattenimento musico-letterario.
Ore 17.30 — Illuminazione fantastica della della piazza V. E. — Distribuzione dei doni — Concerto bandistico.
Ore 19 — Splendido spettacolo pirotecnico con svariatissimo programma — Concerto con intervento di quattro Bande.
Treni speciali — Partenza da Udine alle 13.30 — Arrivo S. Daniele alle 15 — Partenza da S. Daniele alle 20 — Arrivo a Udine alle 22.

Lunedì 30

Or 8 — Continuazione della Pesca di beneficenza.
Ore 9.30 — Cresime.
Ore 10 — Solenne funzione in Duomo e chiusura della visita pastorale.

La Pesca si è arricchita in questi giorni di molti e ricchissimi doni e cospique offerte, fra le quali segnaliamo quella di lire 100 (cento) dal Sommo Pontefice e uno splendido regalo dell'Arcivescovo nostro. I doni esposti in piazza V. E. destano l'ammirazione di tutti. Vorremmo mandare una enumerazione completa; ma temiamo le forbici e ci limitiamo ad un estratto.

Zanna Cristina, appendi orologio di terraglia lavorato, sveglia, 6 piattini di vetro per bicchiere, Collavino Orsola, servizio liquori per 6, Comitato Pro Ricreatorio, macchina da cucire, D. Silvio Beorchia, Pontebba L. 5, sig. Elena Fario, catena d'argento per orologio, sig. Fedrigo idem, cav. Italico Piussi Taboga, splendido servizio caffè per 12, sig. Lina Cecconi, giubboncino a maglia, Martinuzzi Maria L. 5, sig. Annita Cum Cecconi, 2 bottiglie vino, Scaffara Francesco porta olio ed aceto, due vasi a colore, due candelieri, due statue soggetto religioso, Mari i ved. Cecconi, Milano, ventaglio, Mons. Camovitto Castelfranco L. 5, Marcuzzi Caterina, ombrello, piccola cesta, blusa per fanciullo, due paia zoccoli, una piccola scopa, una sporta, Pietro Pellarini, due misure di grano, D. G. B. Nigris, Cividale L. 5, D. Pietro Ribis, Farla L. 5, Vidoni Biagio L. 5, Giuseppe Tabacco 6 grandi quadri di soggetto diverso, Pietro Bianchi, due lampade a carburo, Monte di Pietà L. 50, Pietro Bianchi (calzolaio) L. 5, Corradini Blandina Olga, splendido servizio caffè per 12, Giovanni Moro, splendido quadro, Famiglia Bin, saliera, Gabelli Eleonora servizio liquori per 6, Battellino Giulio, vetro da litro e 6 bicchieri, Giovanni Florida, un prosciutto, Brusutti Giovanni, grande svegli, Peverini Domenico, elegante armadietto in noce, Tappazzini Domenico, splendido quadro religioso, Bice Struzzi Annoni L. 10, Mons. Valentino Liva L. 5, Giulia Mangilli Castagna L. 10, Teresa Castagna Serena L. 5, Annoso Maria L. 5, Girolamo Sostero L. 5, Lombardi e Marchi, Milano, diversi oggetti, Ditta Ballor Torino 6 bottiglie vino chinato, Zanier Antonio L. 20, Tre fornaci: Nicoloso di Buia, De Mezzo di Maiano, Farlatti di S. Daniele, un carro mattoni cadauno March. De Concina Camilla e Teresa L. 100, un vaso da fiori, due puntaspilli, due scatole, D. Pietro Sgoifo e Domenico Pischiutta da Villanova, grande regolatore a pendolo;

D. Luigi Narducci, oltre ad una irroratrice L. 70, una misura di grano per ciascuno Naffara Giacomo, Candusso Osvaldo, Toniutti Giovanni, Buttazzoni Sante, N. N. tovaglia sei tavaglioli cotone, Suore di Carità, due vasi con splendidi fiori artificiali un artistico e premiato mobile da salotto, Fabris Vignuda Angela, servizio liquori, Ditta Antonio Gaggio Venezia, una sottanna, sig. Gonano Asquini Anna, servizio da frutta bacinella per sabbia da spolvere, Ronchi, cuscino, lampola, puntaspilli, due fazzoletti di seta, vestito bambini, avv. Giovanni Jogna, specchio con piedestallo artistico, Dottor G. B. Sostero e signora Milano, un calendario cinque statuine 3 portafiori oggetto artistico, scatola in terraglie 4 scatole carta da lettera, signora Paolina D'Italia Gentili, bellissima macchina da cucire, Famiglia Brinat vasoio e 6 bicchieri, sig. Anna Zumino, un paio scarpe panno due copribusti maglia e mutende per ragazzi, un scialetto cotone. Fiorio co. Vittoria L. 50 e cinque vasi per fiori un portaritratti figurina in terracotta, portavasi in maiolica, portavasi in rame, oggetto giapponese, sig. Pusca servizio liquori, sig. Amalia Fabris 2 vasi per fiori, sig. Elisa Martelli 10 piccoli portafiori, sig. Rina Seotti collana in mosaico, vasetto per fiori, libro preghiere, paralume, portapenne e medaglietta, Da Neppo Sorelle, un cappello bambini, Angela Jogna Bianchi, sei bottiglie raboso Piave, Ditta Maestrani 3 scatole cioccolata, 6 paralume, Vidoni Carlo Di Biagio servizio da caffè per 6 persone in porcellana. sig. Lucia Mecchia Gonano servizio per liquori, piatto ceramica.

LATISANA

Serata di beneficenza al Cine "Pro Casa di Ricovero,,

25 — Il filantropico proprietario del Cine « Edison » sig. Francesco Benvenuti ieri sera ha messo a disposizione della Casa di Ricovero di qui, tutti gli incassi delle tre rappresentazioni. che fruttarono un bel gruzzolo di danaro a beneficio della Pia Opera senza trattenersi neppure le spese vive. L'atto generoso dell'ottimo sig. Benvenuti unita l'onore della stampa e la riconoscenza della cittadinanza.

In libertà provvisoria. — Oggi venne concessa la libertà provvisoria a quel tale Albano Giavarina d'anni 18 da Precenicco presunto autore del ferimento in danno di Lorenza Gregoratto.

Recite drammatiche. — Proveniente da San Stino di Livenza è arrivata oggi la comica Conpagnia Carlo Rizzone, composta di buoni elementi, la quale darà un corso di recite nella Sala *Sovran*, essendo Latisana sprovvista di un teatro.

La prima rappresentazione avrà luogo domani giovedì con una scelta produzione.

TOLMEZZO

L'ufficio postale di Caneva e il servizio locale di distribuzione

25. Col 1 novembre p. v. comincierà a fuuzionare l'istituendo ufficio postale di Caneva con obbligo della distribuzione dei pacchi e della corrispondenza nella frazione stessa e in quelle di Casanova e Fusea. Titolare di detto ufficio è stato nominato il sig. Agostino Busolini. Detto ufficio sarà inoltre recapito della corrispondenza al Canale di S. Pietro, Dimodochè i procaccia postali di Paluzza non avranno che da consegnare e ricevere i sacchi presso di esso.

Anche nel capoluogo — grazie all'interessamento di questo titolare sig. Carlo Soave — col 1 del venturo mese avremo migliorato il servizio di distribuzione. Oltre alle distribuzioni diurne ci si assicura che verrà iniziato il recapito della corrispondenza che arriva coll'ultimo treno, a domicilio, eseguito da due portalettere. Il provvedimento sarà indubbiamente accolto con molto favore dalla cittadinanza, la quale era costretta, se voleva avere la corrispondenza la sera, ad inviare un dato numero di serve a fare all'amore con un altrettanto numero di sfaccendati sotto l'atrio dell'ufficio postale in attesa della distribuzione, che questi benedetti inammorati facevano protrarre fino alle 10; od attendere il giro del portalettere nella mattinata seguente.

La distribuzione serale pertanto, sarà accolta con favore da tutti gl'interessati meno naturalmente che dalle serve.

Il mercato dei santi

26. (*Per telefono*). Fu revocato il decreto prefettizio che, causa l'inferire dell'afta, aveva sospeso i mercati essendo ora l'epizoozia pienamente scomparsa. Per cui il 6 del prossimo novembre avremo il cosidetto mercato dei Santi.

La Scuola di disegno.

26. — Il 10 novembre prossimo si inizierà l'insegnamento del disegno applicato alla scuola d'Arti e Mestieri. L'orario serale per tutti i corsi sarà dalle 19 alle 21 l'orario diurno pel 2 e 3 corso dalle 9 alle 12.

Saranno amessi alle scuole coloro che abbiano la licenza elementare o di maturità. Le iscrizioni si ricevono presso le scuole nei giorni 6-7-8 novembre.

CIVIDALE

L'unione ginnastica cividalese

il prossimo S. Martino dovrà sloggiare dalla sua sede, perciò dopo aver inutilmente cercato dappertutto un sito adatto, ha fatto domanda al municipio perchè gli conceda un locale qualsiasi. Speriamo che il comune non negherà a questi giovani volonterori una stanza o nel locale delle scuole urbane e in qualche altro posto e sarebbe peccato che causa la mancanza di locali corrano rischio di veder morire un'istituzione a cui si dovrebbe dare tutto l'appoggio possibile.

Funerali.

Questa sera alle 17 seguirono i funerali della sig. Maria Rieppi ved. D'Orlandi deeessa dopo lunga e penosa malattia. Grande il concorso di cittadini che vollero accompagnare la compianta salma all'ultima dimora. Vi partecipò pure la società operaia con bandiera seguita dal presidente sig. Ettore Zanuttini e da numerosi soci e socie perchè l'estinta apparteneva al sodalizio fin dalla fondazione. Condoglianze sincere a tutti i parenti e specialmente al figlio Arturo nostro amato capo delle guardie municipali.

OVARO

Riapertura dei mercati. Scomparsa. — Scomparsa l'afta epizootica in questo Comune, dietro rapporto del R. Veterinario Prov. la R. Prefettura ha revocato il Decreto di proibizione dei mercati. Così, l'11 e dodici Novembre p. v. si potrà avere il più che secolare mercato e fiera di bestiame di S. Martino. Naturalmente tutto il bestiame dovrà essere accompagnato da certificato sanitario rilasciato dal Comune di provenienza.

GEMONA

Teatralia. — Abbiamo detto giorni fa che i battenti del nostro teatro sarebbero stati aperti, e che sarebbe andata in scena la brava compagnia Veneziana «La Comicissima» Brizzi-Corazza.

Sabato 28. El medico delle signore, domenica 29. L'onor. de Campodarsego, lunedì 30. Monsignor Andrea.

In seguito pubblicheremo le altre 3 rappresentazioni.

Le rappresentazioni principieranno alle ore 20.30 precise.

Per le prenotazioni dei palchi rivolgersi alla Ditta De Carli.

Fiera. — Il giorno 2 novembre avremo finalmente la desiata fiera, giacchè pervenne oggi a questo Municipio il decreto prefettizio il quale revoca il precedente 18 Agosto decorso che dichiarava zona infetta di afta epizootica il Comune di Gemona.

Cronaca Pordenonese

Alla scuola pratica commerciale

Questa sera la commissione di vigilanza di questa scuola, dipendente dalla società agenti, si è riunita nella sala dell'*Operaia*, ed ha deciso di sottomettere all'approvazione del presidente e del consiglio la proposta di istituzione di un corso pratico di stenografiae dattilografia. Le lezioni verrebbero impartite dal prof. d'italiano il quale sarebbe ricompensato con i proventi di una tassa minima che gl'inscritti a tale corso pagherebbero come tassa d'ammissione. Ci auguriamo che la utile proposta venga approvata poichè è risaputa l'importanza della conoscenza di tali materie specialmente in commercio.

La nuova banda cittadina.

(*Nostra intervista*).

L'Egregio Dott. Bidoli, che assieme al locale parroco Don Lozzer, è stato l'anima e la vita di quella banda Sociale, aveva oggi sulle labbra un sorriso di compiacimento insolito: quel compiacimento che nasce spontaneo quando s'arriva ad affermarsi vittoriosi a dispetto d'ostacoli indicibili.

Poichè m'ero recato appositamente a fargli visita, gli ho chiesto senz'altro.

— Ebbene, Dottore, che mi dice della nuova banda?

Prima di parlarmi della trasformazione avvenuta in questi giorni mi ricordò che antecedentemente la banda veniva retta da una Commissione provvisoria composta dai signori dott. Bidoli, Parroco, Valdevit, Effeli e due del corpo bandistico. I mezzi che si possedevano erano estremamente esigui. Pur tuttavia, con un'indennità di L. 1300 percepita dal Comune per alcuni concerti, e con una sottoscrizione privata, che aveva fruttato L. 500, s'era arrivati a far fronte a tutte le spese del Maestro Cav. Marbelli di Sacile, diritti d'autore, copiatura e riparazione di alcuni strumenti. Sistemata in tal modo la banda, la Commissione provvisoria aveva ultimato il suo compito.

Senonchè nell'assemblea tenutasi Domenica scorsa a Torre si concretò, anche per intervento di parecchie ed autorevoli persone, la costituzione di una banda cittadina Pordenonese con tutti gli elementi di Torre più gli eventuali di Pordenone.

L'assemblea ha nominato il proprio consiglio d'amministrazione composto di: *Per Pordenone*: sigg. cav. Baldissera, Antonio Coran, Tommasi Giovanni, Gio. Batta. Botrè; *per Torre*; sigg. Valderit Angelo, dott. Bidoli. *Per i bandisti*: signori Zaghis e Sacilotto; *per il Comune*: due consiglieri che saranno eletti dal Comune mediante il Sindaco. — A Pordenone verrà eletto il presidente ed a Torre il Vice-Presidente. Ci sarà poi il Segretario-Cassiere. In assemblea sono state pure approvate le aggiunte e le modifiche allo statuto sociale.

Seguì il resoconto morale e finanziario della precedente gestione, la quale si chiude in pareggio, senza potersi dare neppure una minima retribuzione ai volonterosi bandisti. Lo statuto verrà in questi giorni poligrafato e quindi partecipato al Comune e al pubblico.

Naturalmente, gl'intendimenti della nuova Presidenza sono di presentarsi col regolare statuto al Comune e domandare quei sussidi che in via di massima sono stati accordati. La nuova Banda fa pure assegnamento sulle oblazioni delle persone generose che sin qui hanno saputo così bene cooperarla.

Da un preventivo di vedute larghe ed esattissimo risulta che con L. 2500 si possono tener in piedi dai 35 ai 40 bandisti, che, ben inteso, si presterebbero gratis.

Le spese vive alle quali si dovrebbe far fronte sarebbero: Maestro, prove e spese inerenti, copiatura e provvista di nuova musica, riparazione eventuale degli istrumenti, ecc. ecc. Oltre a ciò resterebbe un piccolo margine da distribuire a fin d'anno, come tributo d'incoraggiamento ai singoli bandisti. Questo è in succinto quanto ha voluto riferirmi gentilmente il dott. Bidoli.

Non posso poi terminare queste note affrettate senza ricordare al Comune di Pordenone che gli incombe l'obbligo morale di sostenere la nobile iniziativa d'una banda materialmente necessaria ad una città come la nostra per mille circostanze, quali inaugurazioni, feste patriottiche, ecc. e non ultimo per l'educazione del popolo, per l'elevazione di chi sta in basso e non può sentire altrimenti note musicali.

Trasformazione del Ponte delle Beccarie

Oggi, la Giunta Comunale, tra le tante deliberazioni ha approvato anche la trasformazione in piazzale dell'attuale ponte delle Beccarie. Verrebbe demolita la baracca di legno ora esistente, e lo spazio lastricato formando un tetto a dei magazzini che verrebbero costruiti con ingresso nel vicolo da Piazza XX Settembre. Fu dato incarico all'ing. Canor per la presentazione del progetto e si spera che quanto prima anche questi lavori saranno portati a compimento.

Strada S. Giacomo

La Giunta ha deliberato di allargare la strada che conduce alle Ferriere. Tale strada abbandonerebbe la linea ferroviaria e verrebbe portata più a nord; e anzichè di 4 metri, avrebbe una larghezza di 6.

Il cavalcavia Capuccini

L'ass. signor Pietro Tomasella ha fatta consegna all'ingegnere delle Ferrovie dello Stato del ponte dei Capuccini. Questo cavalcavia verrà oltre che lavorato in qualche particolare, ampliato; e la sua lunghezza raddoppiata.

Un disertore che si costituisce

Oggi alle ore 18, si è presentato a questa Caserma dei carabinieri, il giovane Francesco Colautti da Castelnuovo del Friuli, in istato alquanto alticcio, dichiarando di essere carabiniere disertore fin dal 23 agosto 1909. Apparteneva alla stazione di Ficarolo (Rovigo), da dove era passato in Austria.

Domattina sarà trasportato al Carcere militare di Venezia.

Nuove reclute

Anche a questo Reggimento di Cavalleria sono state assegnate nuove reclute della classe 1891. Giunsero stamani in numero di 35, accompagnate da sott'ufficiali e provenienti da Modena. Alla stazione erano ad attenderle un ufficiale, il maresciallo Riccioli ed altri sottufficiali.

Banchetto d'addio.

Ieri sera è ritornato tra noi, per salutarci il carissimo amico e collega rag. Placido Veroi che in questi giorni partirà per Roma ove indosserà la balda divisa del Granatiere.

Gli amici hanno voluto offrire, al caro partente, un banchetto d'addio, all'Albergo Centrale, ove sono intervenuti numerosi compagni.

Allo spumante diede l'addio al partente, l'egregio cav. Drago, che con elevate parole dimostrò tutto il dolore della compagnia per la precaria assenza dell'ottimo Veroi e gli augurò una brillante carriera.

L'oratore fu vivamente applaudito e, dato il vento che spira, il lieto simposio si chiuse con evviva, all'esercito, alla Patria e a Tripoli Italiana.

Il Tribunale

Il processo Laitenitz-Concari

Presid. giudice Sinagaglia — P. M. cav. Sellenati.

Breve istoriato

Oggi è finito, definitivamente (speriamo), il processo Leitetitz-Concari, che ha dato argomento a discorsi e... ricorsi. Quattro persone vi erano coinvolte: Attilio Pegoraro di Bortolomeo soldato e cav. Alberto Leitenitz tenente nel VII cavalleria Milano; avv. cav. Francesco Concari e figlio Pompeo.

Il pretore di Maniago, con sentenza 27 maggio, condannava il cav. Francesco Concari a l. 250 per ingiurie e il di lui figlio per ingiurie e lesioni personali a danno del tenente Leitenitz alla reclusione per giorni 10 ed alla multa di l. 250; spese e danni che s'intende — Il tenente Leitenitz, e il soldato Pecoraro dal pretore medesimo, erano stati assolti per non provata reità dal contravvenzione al decreto Prefettizio sui cani. — Padre e figlio Concari si appellarono contro la sentenza di loro condanna; e contro l'assoluzione degli altri due si appellò il Pubblico Ministero.

Il nostro Tribunale, con sentenza del 6 settembre, dichiarò la nullità del dibattimento della Sentenza pronunciata dal Pretore di Maniago; donde la trattazione oggi ex-novo, della causa. Anche in questa udienza gl'imputati cav. Francesco e figlio Pompeo Concari sono difesi dagli avv. Marco Marin e Marco Ciriani; il tenente Leitenitz ed il suo attendente soldato Pegoraro, dell'avv. Antonio Feder di Venezia.

Quel che dicono gli imputati

Tutti gli imputati si riportano a quanto ebbero già a declinare nelle precedenti udienze; e cioè il Concari cav. Francesco, ammette di aver pronunciato la parola vigliacco all'indirizzo del tenente Leitenitz, dopo che questi aveva pronunciato altre espressioni ledenti la sua riputazione, ed il suo decoro; il Concari Pompeo ammette di aver dato del vigliacco al tenente, ed ammette pure di avergli dato uno schiaffo, ma in seguito alle offese che il Leitenitz aveva indirizzato al di lui genitore.

Gl'imputati Leitenitz e Pegoraro, riferibilmente alla contravvenzione loro attribuita, dichiarano che ignoravano la esistenza della circolare prefettizia che prescriveva che i cani, oltre essere tenuti a guinzaglio, dovessero anche essere muniti di museruola.

Il Leitenitz, in merito alla querela sporta in confronto dei Concari, narra di essere stato offeso colla parola vigliacco da entrambi, avendogli il Concari Pompeo dato anche un pugno. Esclude una qualsiasi provocazione da parte sua, dicendo che prima del fatto egli non conosceva neanche i Concari. Ammette di aver mandato per una riparazione d'onore due suoi colleghi soltanto in confronto del Concari figlio.

Quel che dicono i testimoni

Vennero sentiti i testimoni capitani Della Vecchia e Milani, Maresciallo dei R.R. Carabinieri Michielutti, Corazza Paolo, Visotto Natalina, Tavella Maria, Campeis Giuseppe, avv. Michele Chiancone pretore di Spilimbergo e Ferrigutti Biagio.

Dalle loro deposizioni risultò bensì che entrambi i Concari ebbero a dare del vigliacco al tenente Leitenitz, e che il Pompeo ebbe anche a dargli un pugno o uno schiaffo, però alcuni di essi ebbero anche ad affermare che il contegno del tenente non fu dei più corretti, inquantochè dopo che il Concari Pompeo gli aveva dato del vigliacco dicendo che coll'affondere il padre suo, aveva offeso un gentiluomo, esso gli avrebbe risposto in modo sprezzante: ma che gentiluomo! siete degli ubbriachi!

Alla parola vigliacco che, in seguito a ciò, gli lanciava il cav. Concari, rispondeva:

— Sarà lei!... come lei!...

Dichiarata chiusa l'istruttoria, la difesa dei Concari fa incidente per la non ammissione della parte civile, la quale, trattandosi di rinnovazione di dibattimento, avrebbe dovuto oggi far nuova dichiarazione di costituzione di parte civile.

L'avv.to Feder, che prima del sollevato incidente aveva già avuto la parola, non è di questo parere, e neppure il P. M.; ed il Tribunale con sua ordinanza, respinge la domanda della difesa. Questa si riserva di produrre gravame.

Essendosi tanto la parte civile come la difesa dei Concari, riservati di prendere la parola dopo le conclusioni del P. M., questi conclude che venga affermato la responsabilità tanto del Concari cav. Francesco, quanto del Concari Pompeo in ordine ai reati loro ascritti; e vengano entrambi condannati ad una pena pecuniaria. Nei riguardi sia del tenente Leitenitz come del Pegoraro, ritiene che il fatto loro attribuito, in luogo di rivestire i caratteri della contravvenzione alla legge sanitaria, debba rivestire i caratteri di semplice contravvenzione ai regolamenti di polizia urbana; perciò domanda che pel tenente Leitenitz in applicazione al decreto di amnistia, venga dichiarato non luogo a procedere; e pel Pegoraro dichiara di recedere dall'appello. Nei riguardi dei Concari; chiese l'applicazione della legge Ronchetti.

L'avvocato Ciriani, che ha già interrotto più volte l'avv. Marin certi apprezzamenti del P. M., pronuncia la sua difesa in favore dell'avv. Concari, spesso provocando le proteste del signor tenente Leitehitz, ed il quale difensore volle distinguere la qualità di ufficiale da quella di gentiluomo, dimostrando la parità di rispettabilità senza privilegi di casta, e concludendo per la dichiarazione della compensazione delle ingiurie.

Prese quindi la parola l'avv. Feder, associandosi alle conclusioni del Pubblico Ministero; e come parte civile rimettendosi alle conclusioni già prese in antecedenza.

L'avv. Marin parlò in difesa del Concari figlio, dimostrando le ragioni della compensazione delle ingiurie, la legittimità della reazione in difesa del decoro del padre. Concluse per la assoluzione o quanto mai per la condanna del Pompeo Concari al minimo della pena con tutti i benefici di legge.

Contro ogni aspettativa, non riprese la parola l'avv. Feder come parte civile, ed il Tribunale, alle ore 18, dopo mezz'ora di camera di Consiglio, rientrò pronunciando la seguente sentenza.

Il tribunale pronuncia sentenza colla quale dichiara inammissibile l'appello del Pubblico Ministero in confronto al Pegoraro Attilio.

Dichiara improcedibile l'appello per il tenente Leitenitz, essendo intervenuta l'amnistia.

Dichiara esente da pena il Concari cav. Francesco per compensazione d'ingiurie.

Condanna il Concari Pompeo a lire 50 per le ingiurie, e lire 100 della stessa pena, per lesioni, col beneficio della legge sulla condanna condizionale, e colla non iscrizione della condanna stessa nel certificato del Casellario. Lo condanna inoltre ai danni e spese e spese di parte civile.

Il pubblico numerosissimo, applaudì, e, fra tutti, l'avv. Concari fu oggetto di un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

PASIANO DI PORDENONE

L'ultima dei dilettanti

25. Ier sera ebbe luogo l'ultima recita dei nostri dilettanti. La sala era gremita d'un pubblico scelto e numeroso, sebbene il tempo fosse poco rassicurante.

Benissimo il monologo «Il marito» detto dal sig. N. Barbarich, ed il bozzetto in un atto «Tempesta in un bicchier d'acqua» recitato dalla sig. Lina Borgiotti e sig. Nico Barbarich.

La commedia in un atto «Mater Amabilis» fu interpretata magnificamente dalla sig. Ernestina Borgiotti (madre Badessa), e dalla sig.na Livia Furlanetto (Suor Colombina) e Clelia Furlanetto (novizia). Piacque moltissimo l'allegra commedia in un atto «Geloso per forza» recitata dalla signorina Lina Borgiotti e dai signori N. Barbarich, G. Furlanetto e F. Maddalozzo. Oltremodo gustata fu la brillante farsa «In Pretura» interpretata dalle signorine Ida Furlanetto (testimone), Lisetta Marchesini (querelante) e dai signori: F. Pantarotto (Pretore), N. Barbarich (Bepi Canal, accusato), G. Furlanetto (querelante), G. Cappellin (P. M.), F. Maddalozzo (avv.to difensore).

Pretura del II Mandamento

Pretore Ceira. — P. M. avv. Micheloni

Una rivoltellata contro la moglie

Pietro Basole fu Francesco, da Percoto, di 36 anni, qualche tempo fa trovava la moglie Amabile Riabik in colloquio con altra persona. Ingelositosi, le fece vere scenate, fino al punto di armarsi di rivoltella e spararle contro. Fortunatamente il colpo andò a vuoto. L'amabile, divenuta... terribile a sua volta, querelò il marito. Ieri si svolse il dibattimento; ma il geloso marito non si presentò. Il giudice lo condannò in contumacia a tre mesi di reclusione.

Il Baselle è un dregiudicato, essendo più volte condannato.

Gli spiccioli della giustizia

— Ermanno Gabino fu Pietro d'anni 33 da Rizzolo: sette giorni di reclusione per poco fieno rubato al messo comunale di Tavagnacco Luigi Gressani.

— Luigi Franzolini d'anni 44, fu Giovanni, da Pagnacco: 10 lire d'ammenda per aver lasciato vagare un suo cane sprovvisto di museruola.

— Dalla stessa imputazione viene mandato assolto, per inesistenza di reato, Giuseppe Albertini d'anni 38 fu Abbondio da Pagnacco.

— Invece Valentino Nadali d'anni 74 fu Angelo, da Mortegliano, che non si presenta al processo è condannato, sempre per la museruola, a 10 lire.

— Dorina Lanziutta d'anni 23 di Giovanni, da Pasiano è condannata a tre giorni di reclusione con la legge Ronchetti per furto di verze e fagiuoli.

— Pietro Del Giudice d'anni 39 fu Leonardo da Pasian Schiavonesco, perchè sorpreso con un fucile e senza licenza, pagherà 50 lire.

— Guido Zamparini fornaio di Zugliano e i suoi tre dipendenti: Giovanni Cesco, Abramo Pozzo e Olivo Piani, erano imputati di contravvenzione alla legge sul lavoro notturno. Lo Zamparini e il Cesco furono condannati a L. 3 ciascuno; il Pozzo e il Piani, entrambi di 14 anni, furono mandati assolti.

— Atanasio Cossio fu Francesco di Orgnano fu assolto dalla contravvenzione di avere sparato arma da fuoco nell'abitato.

Cronaca Teatrale

Teatro Sociale.

«L'apostolo» di Loyson

E' un lavoro a tesi e potrebbesi altrimenti chiamare «Il fallimento della scuola laica, della morale laica, del laicismo» in una parola.

Ed è lavoro di polso, condotto con maestrevole arte. Dialogo serrato, robusto, scene piene di movimento, di vita, di tragività; non c'è un momento di vuoto.

La interpretazione della bravissima Compagnia Flavio Andò fu superiore ad ogni elogio.

L'Andò, la Paoli, il Piperno (l'Apostola) sostennero le rispettive parti in modo superbo da grandi artisti, quali sono, ottimamente anche gli altri che compongono quest'affiatatissima compagnia.

Una cosa sola non si deplorerà mai abbastanza: l'apatia vergognosa del pubblico udinese che con tale Compagnia e con simili rappresentazioni manca dal teatro!

Questa sera, una commedia di Gavault Charvay «La signorina Tottette mia moglie».

L'eroismo dei soldati italiani nella battaglia di Sciarra Sci[ad]

Episodi di gloria

La repressione della rivolta araba.

L'eroismo dei soldati italiani

Otto ore sotto il fuoco

Sull'ultimo combattimento a Sciara-Sciad e sulla rivolta degli arabi si hanno ancora nuovi interessanti particolari che dimostrano tutto l'eroismo dei nostri baldi soldati pugnanti per l'onore e la grandezza della Patria.

Ecco alcuno di fra gli innumeri magnifici episodi d'eroismo, splendidi miracoli di energia e di coraggio offerti da soldati d'Italia al grandinar delle palle nemiche:

Il combattimento si prolungò tutta la giornata con una lieve tregua verso il mezzogiorno. La fucileria fu più lenta nel pomeriggio e cessò del tutto sul fronte verso le 16 perchè il nemico sbaragliato credette prudente ritirarsi. Continuò però fino al tramonto in un rilevante crescendo la fucileria. Giunse intanto il rinforzo dell'82.o e dell'artiglieria da montagna senza cannoni per sostenere i bersaglieri che si mantennero al fuoco per ben 8 ore senza cedere le armi. In servizio di esplorazioni furono adoperati i carabinieri che dimostrarono pari eroismo. Un bersagliere ferito, ad un ufficiale che gli offriva aiuto, rispose: «Badi, signor tenente, che qui arrivano le palle nemiche. E' meglio che si allontani».

L'ufficiale non si mosse. Un maresciallo dei carabinieri spintosi in ricognizione mentre più ferveva il combattimento cadde fulminato gridando: Viva l'Italia. Accanto cadevano feriti un vice brigadiere e un tenente dei carabinieri sotto il fuoco che non si arrestava mai. Nello speciale servizio di informazioni e di esplorazioni si distinsero i carabinieri. Uno di essi, ferito alla testa da una fucilata, compieva la sua missione portando un biglietto al comando di divisione.

Interrogato dal generale perchè gli scendesse il sangue dal capo, rispose: «Non è nulla, ho una palla nella testa!». Fu subito visitato e gli si trovò infatti una palla conficcata nell'osso parietale. Le sue condizioni sono gravissime. Per un miracolo di energia egli era riuscito in quelle condizioni a compiere la sua missione.

Un sottotenente dei bersaglieri cadde eroicamente gridando ai soldati:

— Allegri ragazzi! siamo bersaglieri degni del nostro nome. Viva l'Italia!».

Un maresciallo dei carabinieri spintosi audacemente avanti per meglio colpire il nemico, consigliato a retrocedere, rispose: La palla che mi deve uccidere non è ancora fusa. E lasciò il suo cavallo al galoppo sotto una scarica nutrita di colpi. Il cavallo cadde morto e il maresciallo è ferito gravemente, ma non è morto come si diceva.

Gloria agli eroi!

Narra il corrispondente del *giorn[ale] d'Italia*:

Mentre la fucileria e il cannon[e] seminavano la morte, il tenente Ma[...] ner dei carabinieri spintosi alla tes[ta] di un manipolo dei suoi uomini sott[o] il fuoco incrociato dei turchi e deg[li] arabi, riconquistò la prima linea [di] tiro alla quale i nostri avevano do[...] vuto ripiegare, riuscendo così a fu[...] gare gli arabi e a far 200 prigionieri. Il maresciallo che era al suo fianc[o] venne colpito in pieno petto: il Ma[...] ner lo sorresse, ne accolse l'estrem[o] respiro, e poi si lanciò nuovamen[te] alla carica.

Il tenente del genio Di Palma, as[...] serragliatosi con una compagnia [di] bersaglieri nel fortino Meseri pres[so] Sciara Sciad, sostenne l'assalto de[l] nemico per ben cinque ore.

L'Ufficiale, armatosi di un fucil[e] tolto a un turco ucciso, combattè com[e] un semplice uomo di truppa inint[er]rottamente. Quando giunsero al fort[e] Meseri alcune compagnie dell'82.o fan[]teria, il tenente di Palma in piedi sulle trincee rimase fra il grandinare dei colpi nemici a indicare ai sopraggiunti come passare un breve tratto scoperto esposto alla fucileria turca e araba. Il Di Palma miracolosamente rimase incolume e seguitò a combattere fino a sera, dopo avere accompagnato i bersaglieri che la truppa 82.o aveva rilevato attraverso l'oasi fino all'accampamento.

Il capitano Carocciolo, trovandosi di pattuglia insieme al tenente dei bersaglieri Garofano e ai carabinieri Girardi e Tairoli, fu a un certo momento accerchiato da una ventina di arabi. I quattro valorosi non si perdettero di animo e a colpi di moschetto e di rivoltella costrinsero alla fuga gli assalitori che lasciarono cinque morti e tre feriti gravi.

Alla baionetta, Savoia!

I bersaglieri dell'11, presi fra due fuochi, sostennero con mirabile eroico sangue freddo il furibondo assalto dei nemici per ben otto ore. A un dato momento, tra le raffiche furiose dei proiettili, riordinate le file, con uno slancio solo fra gli squilli delle trombe uscirono dalle trincee, si precipitarono alla baionetta al grido fatidico di «Savoia! Savoia!» contro i nemici ricacciandoli indietro.

La artiglieria compì l'opera mutando la ritirata turca in una rotta disastrosa.

Contro la speculazione sui terreni.

Il generale Caneva ha promulgato un decreto inteso ad arrestare la speculazione sui terreni che si andava accentuando dopo lo sbarco delle nostre truppe.

Nostri fonogrammi della mattina

(Servizio speciale della "Patria").

La fucilazione del cavas germanico

Tripoli e i dintorni tranquilli.

MILANO, 26. — Si ha da Tripoli che la giornata di ieri 25, è passata in una tranquillità perfetta, non sembra la giornata immediatamente successiva a quella nella quale si è svolto uno degli episodi più cruenti della nostra conquista.

La tranquillità regna nell'abitato e nell'oasi, si procede ad arresti in massa, chiunque ha armi s'affretta a consegnarle alle nostre autorità.

Alle 8 della mattina nel cortile delle scuole Arti e mestieri, ove siede il tribunale di guerra furono fucilati sei arabi mentre 300 prigionieri assistevano con raccapriccio alla esecuzione capitale. La folla degli arabi quando udì la sentenza di morte scoppiò in un lungo evviva quasi a scindere la propria responsabilità dai giustiziati.

Il tribunale militare si riunì di nuovo alle 16 per giudicare quel cavas del consolato germanico dal consolo stesso consegnato alle nostre autorità imputato d'aver ucciso un soldato italiano ferito presso Tripoli.

L'imputato compare dinanzi al tribunale di guerra indossando un vestito arabo con ampio baraccano bianco: ha i piedi calzati con un paio di alti scarponi neri. Ha le manette ai polsi ed è fiancheggiato da due carabinieri che reggono le catenelle.

L'aspettativa è enorme. Il tribunale tiene udienza sotto il castello del governatore, sopra un marciapiede della pubblica strada davanti a tre rozzi tavolini.

Ci sembrerebbe, quasi di essere ritornati ai tempi patriarcali, quando i capi tribù erano soliti ad amministrare la giustizia in modo primitivo, veduti ai piedi d'un albero.

Una grande folla di arabi, di ebrei, s'assiepa per assistere al processo

L'imputato, che è un giovanetto negro di 17 anni nega l'imputazione mossagli.

Ben Hamed el Husscim risponde [a] monosillabi e con lievi cenni del capo alle domande del presidente. Dopo un brevissimo interrogatorio si passa alla audizione dei testimoni. Prima ad essere udita è la testimonianza d'una ragazza araba che si trovò a pochi passi di distanza dal *Kavas* tedesco, quando colpì con la pugnalata il soldato italiano ferito, e che stava per essere trasportato all'ospedale. La ragazza ha riconosciuto l'assassino confermando l'atto vigliacco al quale ella ha assistito.

Il giovanetto resta impavido durante tutta la fase del processo, anche quando parla il difensore cap. Canaja d'Andria e non si commuove alla lettura della sentenza che lo condanna a morte.

I carabinieri lo prendono in mezzo e lo conducono senza bisogno di spingerlo sul luogo stabilito per la fucilazione.

L'esecuzione

La fucilazione è avvenuta alle 16.45 ed è stata eseguita da otto soldati della 2.a compagnia del 1.o reggimento del genio. Il cavas ha compiuto il breve tragitto fino al vicino piazzale in riva al mare con passo abbastanza fermo. Quivi al condannato venne dai carabinieri più solidamente incatenati i polsi dietro la schiena e gli venne coperto il volto con un lembo del suo stesso ampio mantello. Egli venne fatto sedere sopra una balla di fieno perchè all'ultimo momento le forze cominciavano a mancargli.

La triste operazione si è compiuta in un attimo. Appena il cavas fu coperto il volto, l'ufficiale che comandava il drappello di esecuzione fece il segnale con la sciabola e una triplice scarica di fucileria fece cadere bocconi al suolo l'ex-funzionario tedesco. Era già morto, ma appena caduto si appressò al corpo esanime un brigadiere dei carabinieri che gli scaricò in una tempia il regolamen-

tare colpo di rivoltella. Il corpo venne subito raccolto e in una barella trasportato al cimitero per il seppellimento. All'esecuzione assistévano pochi indigeni che apparivano sorpresi e impauriti della esemplare punizione.

Il corpo del giovanetto verrà consegnato alla sua famiglia per l'esequie secondo il rito maomettano.

Quattro ufficiali caduti

Milano 26. Il *Messaggero* ha da Tripoli che nella battaglia di Sciaru-Sciad sono caduti combattendo da prodi quattro dei nostri ufficiali.

La repressione della rivolta

trent' una fucilazione duemila arresti.

Furono prese misure energiche per la repressione della rivolta araba. Finora il Tribunale di guerra ha pronunciato 31 sentenze di fucilazione che furono tosto eseguite.

Gli arresti operati a Tripoli ascendono a circa duemila.

CRONACA CITTADINA

L'Arcivescovo di Udine

per la guerra tripolitana.

Al Ven. Clero,

Sul suolo africano hanno posto piede e alzata la bandiere italiana, pronti al dovere, mille e mille nostri fratelli. Trepida il cuore di tante madre e l'Italia tutta con ansia guarda a quella sponda dal Mediterraneo seguendo un conflitto che suscita spontaneo il ricordo di gloriosi trionfi ottenuti, colla protezione della Vergine del Rosario, dalle Potenze cattoliche per la civiltà.

Una resistenza, che credevasi non sarebbe stata osata, fa purtroppo temere che il conflitto non debba subito cessare e che non senza prova d'armi debba risolversi.

Se l'amor di patria e l'amore dei cari nostri fratelli ci pone nel cuore e sul labbro l'augurio di vittoria, ricordiamo tuttavia che la guerra, come dice anche il Sacro Libro, è violenza, è lutto, è flagello. E perciò la Religione, che è pace e carità, ci chiama a pregare quel Dio che *bella conterit*, affinchè non solo protegga e serbi incolumi e coroni di vittoria i nostri volorosi soldati *inimicorum suorum feritate depressa*, ma anche diriga i cuori dei potenti in modo che, deposte le armi, pacificamente si garantiscano i sacri diritti dei popoli e quelli della cristiana civiltà.

Prescriviamo perciò che tutti i Sacerdoti della Arcidiocesi, sospesa nella S. Messa l'orazione *Pro quacumque necessitate*, dopo quella del Papa recitino la «colletta» che si trova nella Messa votiva *tempore belli*.

Dio ci esaudisca e sempre protegga il nostro Esercito, la nostra Patria.

Udine, 25 Ottobre 1911.

A. Anastasio Arcivescovo.

Si è intavolata una polemica per un brindisi!

Ancora ier mattina abbiamo ricevuto, dal rag. signor Mario Agnoli, la risposta (che pubblichiamo più sotto) ad una lettera del presidente del collegio dei ragionieri della nostra città sig. F. L. Sandri, diretta al prof. Pietro D'Alvise, l'oratore che si nobilmente commemorò domenica il prof. cav. Giorgio Marchesini. Ragioni di varia indole ci impedirono di pubblicarla: fra altre pensammo ch'era opportuno far precedere, alla risposta, anche la lettera che la provocava, se anche a noi non comunicata: e lo spazio che già difettavasi per l'una, in modo tanto più assoluto ci veniva a mancare anche per l'altra. Ecco pertanto le due lettere:

Del signor F. L. Sandri al rag. Prof. Pietro D'Alvise

Udine, 24 ottobre

Ella, nel suo *speech* dell'altra sera al Puntigam (se debbo credere ai giornali), ha lamentato la mancanza del presidente del collegio legale dei ragionieri della Provincia alla commemorazione del compianto prof. Marchesini ed al banchetto a Lei offerto dal Comitato promotore.

Permetta che le faccia pubblicamente le mie giustificazioni:

Il Comitato promotore per le onoranze al prof. Marchesini si formò per generazione spontanea fra i suoi allievi e si volle, *di proposito*, escluso qualunque rappresentante del Collegio dei ragionieri. Perchè?... Non discuto, narro.

Qua che giorno prima di quello fissato per la cerimonia ricevetti invito, quale presidente del Collegio, di assistervi — Accettai con lieto animo, e dieci minuti prima dell'ora fissata io mi trovavo nella gran sala dell'istituto tecnico. I signori del Comitato erano pure presenti, essi mi conoscono, mi videro e.... mi lasciarono per oltre mezz'ora fra il pubblico, coi ragazzi delle tecniche e colle alunne dell'Uccellis.

Per me, persona, niente di male; per me, rappresentante del Collegio, era un insulto. Per ciò uscii dalla sala e mi allontanai.

Di banchetti nessuno me ne ha parlato; lo appresi dai giornali nell'indomani. Se avessi saputo che si dava un banchetto in suo onore, sig. Professore, e ne fossi stato invitato, non sarei certamente mancato per riguardo all'ospite chiaro e gradito.

Detto questo, che io credo basti a giustificare appieno presso gli imparziali la mia condotta quale rappresentante del Collegio che ho l'onore di presiedere, posso unire i miei voti ai suoi, sig. professore, perchè la rappresentanza del collegio passi nelle mani dei competenti — anzi, per quanto mi riguarda, sarei felice di farne la consegna, meglio oggi che domani.

Se la rappresentanza del Collegio venne nelle mani di noi *incompetenti* ne faccia colpa, sig. prof. esimio, ai suoi colleghi *competenti* che la abbandonarono in malo modo.

Anche nelle menti meglio costrutte l'errore fa traviare il giudizio.

Mi onoro

F. L. Sandri

Presidente Collegio ragioneri.

— **Commissaria Uccellis.** E' aperto concorso a una grazia della Commissaria Uccellis. Il termine utile per la presentazione delle istanze, da consegnarsi o da far pervenire alla segreteria Municipale di Udine, scade alle ore 16 del giorno 15 novembre p. v.

La risposta

Ed ecco la lettera del rag. Mario Agnoli:

Al Sig.

Presidente del Collegio dei ragionieri della Provincia di UDINE

Scrivo a Lei istituzione non al collega Federico Luigi Sandri giacchè Lei per primo vuole distinta la sua persona, dirò così privata, dalla personalità ufficiale che Lei oggi riveste.

Ed accetto questa distinzione anche perchè parlando al Presidente del Collegio e non alla sua persona credo mi sia permesso maggiormente quella franchezza, che mi è abituale e che Lei credo conosca.

E narro anch'io.

Il giorno dei funerali del compianto prof. Marchesini Lei presidente del Collegio dei ragionieri non c'era; credo però che il collegio dei ragionieri stesso fosse rappresentato da persona che si tenne però bene appartata e che non si sentì di tributare l'estremo saluto all'Uomo che anche se ritirato dal Collegio ne era stato il Primo Presidente.

Ora per qual ragione logica, mi dica, Lei egregio sig. Presidente, desiderava che la sua presenza (parlo sempre della personalità ufficiale) si meritasse un onore speciale il giorno delle onoranze se Lei sfuggì ad un dovere il giorno dei funerali?

Siamo logici e franchi.

E narro ancora.

Il Comitato sorto per le onoranze al prof. Marchesini venne composto puramente di allievi. — Allievi furono i sottoscritti e degli allievi figura il ricordo marmoreo collocato al R. Istituto Tecnico.

Di questo nessuno può farci torto e Lei è autorizzato soltanto a giudicare del concetto al quale ci siamo informati e non di affermare cosa non rispondente al vero.

Lei non può dire che si volle *di proposito* escludere i non allievi: essi non vennero invitati alla sottoscrizione ma vennero accettate di buon grado le adesioni del rag. G. B. Marioni e del cav. Edoardo Tellini ad esempio che con spontaneità d'animo desiderarono di onorare il nostro Maestro.

L'invito venne esteso al Collegio dei Ragionieri il quale dal giorno della costituzione del Comitato fino ad oggi, non s'era mai fatto vivo; s'è fatto vivo soltanto a suo mezzo oggi per cercare di mantenere ancora l'equivoco e forse la discordia fra le persone che fanno parte del Collegio dei ragionieri — equivoco che a quest'ora, mercè l'opera del Presidente del Collegio, si avrebbe dovuto tentare di togliere.

Lascio al prof. D'Alvise, ove lo creda, di rispondere alla sua lettera; io per mio conto — a parte quanto hanno riferito i giornali — devo dichiarare che, presente al banchetto, nulla sentii che potesse offendere la suscettività di alunno inscritto nel Collegio dei ragionieri.

Per oggi basta, egregio signor Presidente; non intendo di parlare a nome di nessuno nè di difendere il Comitato per le onoranze al prof. Marchesini: non ne ha bisogno. Ma già che siamo in tema la pregherò soltanto di non tediarsi se domani mi permetterò dirigerle qualche mia opinione professionale.

Scusi e mi creda

rag. Mario Agnoli.

Nel campo delle nostre industrie

Forza motrice e Tramvie

Dopo il voto favorevole di Tricesimo che lasciava sperare prossima l'attuazione di quella Tramvia, qualche eterno nemico della stessa ha sparso la voce che la Società, dopo la rottura del motore Diesel, non avrebbe avuto per un lungo periodo di tempo forza sufficiente per azionare tele Tramvia e che perciò avrebbe rimandato il progetto alle calende greche.

Abbiamo voluto prendere informazioni in riguardo, e ci risulta in modo positivo che la Societò, dopo che la una commissione di tecnici competenti venne riconosciuta che gli accidenti al primo motore Diesel costruito da una casa tedesca non erano inerenti ai sistema, commise due nuovi motori potentissimi alla Casa Langen e Wolf, avendo questa dimostrato all'evidenza la superiorità del proprio tipo costruito nelle sue officine di Milano.

Inoltre la Soeietà ha già acquistato dalla Società del Barman alcune centinaia di cavalli di forza.

Di conseguenza si può affermare che la forza motrice non farà difetto e sarà pronta assai prima che le lungaggini burocratiche non consentano l'esercizio della Tramvia.

— **Decesso.** Da Concadirame (prov. di Rovigo) ci viene la partecipazione esservi spirato a 73 anni d'età, Domenico Ragazzoni, padre all'egregio amico nostro cav. Giovanni, ispettore urbano. A lui, alla madre sua signora Anna Mazzer, ai fratelli ed ai congiunti le nostre condoglianze.

Gli esami di messo esattoriale sono fissati per il 18 dicembre, negli uffici della Procura del Re. Termine utile per la presentazione dei documenti entro il 15 novembre.

— **In libertà.**

Stamani è stato scarcerato il meccanico udinese Gino Iacob ch'era stato arrestato in seguito ad accuse che lo volevano far ritenere complice nel furto avvenuto tempo fa all'ufficio postale di Cormons.

— **Offerte a mezzo della Patria.** Alla colonia alpina, il sig. Ermenegildo Pustetti L. 0.50 in morte di Giovanni Anderloni; L. 0.50 in morte di Domenico Ragazzoni.

— **Fiori d'arancio.** Ieri il distinto giovane Mario Nadali, residente in Alessandria d'Egitto, impalmò la gentil signorina Nadali Guglielmina.

Testimoni furono il signor Nadali Giovanni, fratello della sposa, ed il signor Elia Gabino, il quale offrì la tradizionale penna d'oro, colla quale venne firmato l'atto nuziale.

Ricchi furono i doni, fra i quali emerge una artistica pergamena.

Auguri agli sposi che ieri stesso partirono per un lungo viaggio.

— **Dio non paga il sabato.** — Giacomo Vosca fu Giacomo d'anni 39 da Manzano era ricercato dalla giustizia fin dal 1905, colpito da parecchi mandati di cattura.

Riparò all'estero; ultimamente rimpatriò. Si trovava impiegato al Molino Molinaris, di Gervasutta: ma ieri, fu dai carabinieri arrestato.

Luigi Princighs gerente responsabile.

APPENDICE 25

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— In questo caso la faccenda si complica perchè io non conosco il nome della persona che mi fornisce le notizie che voi avete chiamate diffamatorie.

— Ciò non è possibile.

— E' tanto possibile che è vero.

Ecco qua; uno sconosciuto si è presentato a me tre o quattro volte portandomi delle corrispondenze ch'io ho pubblicate perchè ciascuna di esse era unita una bancanota da mille franchi. Perbacco, i biglietti da mille sono rari al giorno d'oggi ed io faccio loro tanto di cappello quando mi imbatto in queste cartuccie e mi guardo bene di domandare la loro provenienza.

Ramoulet non pareva convinto che il direttore del *Mondo elegante* non conoscesse il nome dell'individuo che gli portava gli articoli diffamatori contro la duchessina di Bligny perciò la bella bionda credette opportuno di intervenire per prendere le difese del suo amante.

— Il mio mico Blanderan questa volta non mente. Egli sarebbe ben lieto di guadagnarsi la grossa somma che gli offrite, signor Ramoulet, ma vi assicuro anch'io che l'uomo che ha portato gli articoli da pubblicare non ha mai detto il suo nome. Dev'essere semplicemente un mandatario e lo dimostra la sua figura ordinaria ed il suo modo di vestire trascurato.

— Capirete, signorina, che su queste semplici indicazioni non mi sarà mai possibile scoprire l'individuo in discorso — disse Ramoulet.

— C'è però un mezzo, — disse la giovine donna.

— Quale?

— L'individuo che v'interessa ha annunciato per venerdì prossimo una sua visita. Trovatevi qui venerdì e lo vedrete e se vorrete potrete interrogarlo. Resta inteso però che verserete all'amico Blanderan la somma fissata.

— Non disdico mai la mia parola, però attenti a non giocar un qualche cattivo scherzo; osservò Ramoulet.

— Siamo persone oneste! esclamò Blanderan fingendosi offeso dalla supposizione.

— Lo vedremo.

Ritornato a casa Ramoulet chiamò Giovanni il suo domestico di fiducia, l'ex agente di polizia e lo incaricò di trovarsi per il venerdì prossimo nella direzione del *Mondo elegante* per cercare di conoscere la persona che vi sarebbe presentata per presentare gli articoli da stamparsi contro la duchessina di Bligny.

Il venerdì mattina di buon'ora il domestico Giovanni si presentava al signor di Blanderan e mostrandogli uno chèque di cinquanta mila franchi firmato dal suo padrone e pagabile a vista dalla Banca di Francia, gli disse di avere ricevuto l'incarico di consegnarglielo appena gli avesse indicato l'individuo atteso.

— Accomodatevi in anticamera ed attendete, — disse Blanderan.

Non era ancora trascorsa un'ora quando nell'anticamera entrava un uomo che si rivolse al portiere di servizio chiedendogli di essere introdotto nel gabinetto del direttore. Il portiere andò annunciarlo, poi lo introdusse. Un momento dopo il signor Blanderan stesso faceva una scappata in anticamera per dire in fretta a Giovanni.

L'uomo che è stato or ora introdotto nel mio studio è la persona che interessa il vostro signor padrone.

Giovanni non aveva prestato grande attenzione all'ingresso dello sconosciuto, ma sentendo che egli si trovava lì a pochi passi da lui si mise sull'avviso.

Un quarto d'ora dopo lo sconosciuto uscendo dal gabinetto del direttore del « Mondo elegante » gli passava dinanzi e poteva osservarlo.

Giovanni, che era un ottimo fisonomista trasalì. Nonostante che l'uomo avesse tentato di trasformare il suo viso facendosi radere la barba ed i baffi e fosse vestito quasi elegantemente, Giovanni aveva riconosciuto in lui quell'instancabile lavoratore di cui il suo padrone Egisto Ramoulet lo aveva incaricato poche settimane prima di assumere informazioni.

Cercando di non dare nell'occhio si mise a seguirlo. Il lavoratore uscì in istrada e camminando a passi lenti s'avviò verso il lungo Senna. Non sembrava però molto tranquillo perchè tratto tratto si voltava indietro con diffidenza. Giunto al ponte Nuovo attese qualche istante l'arrivo del battello mosca e quando questo approdò s'affrettò a salirvi.

Giovanni fece lo stesso frammischiandosi ai passeggeri che erano numerosi assai, ma quando il battello sostò alla stazione di Borey Boul il sedicente Fagnard lasciò il battello e raggiunse un'automobile che pareva aspettarlo sul canto della via e si diresse verso i magazzini generali.

Giovanni credette inutile seguire il velocissimo veicolo.

— Va pure, — mormorò. — Ora ti conosco e so dove abiti. Il mio padrone sarà contento di me.

Salì alla sua volta in un fiacre e si fece condurre al palazzo di Ramoulet.

VI.

— Dovevo immaginarlo! — esclamò il giovane milionario quando il suo fedele domestico gli ebbe fatta la relazione di quanto aveva scoperto nella mattinata.

— Ma per conto di chi agirà quel Fagnard?

Occorre ch'io lo sappia, — disse Ramoulet, poi rivolgendosi a Giovanni che attendeva nuovi ordini.

— Avete osservato il numero dell'automobile nella quale è salito il sedicente Fagnard?

— Certo e lo anche annotato nel mio libriccino di memoria. E' il numero 11015, — rispose il domestico.

Ramoulet prese sulla scrivania l'elenco delle automobili francesi e al numero 11015 trovò la nota seguente: *Nimes capitano Samage 3.o squadrone cavalleggeri.*

— Nimes, 3.o cavalleggeri, — ripetè Ramoulet come per ricordarsi di qualche cosa.

Mise una mano in tasca e dal portafoglio levò la carta da visita che Luciano Lucien gli aveva consegnata in ferrovia e la lesse.

— Precisamente, il capitano Samage appartiene allo stesso reggimento del signor Lucien.

Strana combinazione, — mormorò il giovane ricchissimo.

Il domestico Giovanni continuava ad attendere gli ordini del suo padrone.

Continua.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911